

doi.org/10.83114/reticula34/01

QUANDO L'ORSO FA NOTIZIA: UN'ANALISI DEL RAPPORTO CON L'ORSO ATTRAVERSO I MEDIA ITALIANI

[Laura Scillitani](#)

MUSE, Museo delle Scienze di Trento

Abstract

L'orso è una specie carismatica, con cui da sempre abbiamo un rapporto complesso e ambivalente, e questo fa sì che i fatti relativi a questo animale diventino oggetto di cronaca. In questo lavoro è stata effettuata un'analisi dei contenuti di 1380 articoli riguardanti l'orso in Italia pubblicati nel periodo compreso tra il 1990 e il 2019. L'obiettivo è indagare in che modo i quotidiani raccontano l'orso in Italia, confrontare le cronache locali e nazionali e verificare se esiste una diversa narrazione per la popolazione alpina e appenninica, che hanno una storia e uno status di conservazione differenti. I risultati indicano che danni, aggressioni e rimozione di orsi problematici sono gli argomenti dominanti delle notizie sugli orsi, la stampa nazionale ha un tono più neutrale rispetto a quella locale, e l'orso narrato è fortemente stereotipato: o un peluche o un animale feroce. L'orso appenninico in particolare è sinonimo di "orso buono", mentre per le Alpi centrali si osserva una narrazione che diventa sempre più negativa al passare del tempo e degli avvenimenti.

Parole chiave: orso, coesistenza, disinformazione, media content analysis.

When bears make the news: an analysis of human-bear relationship through the Italian media

The bear is a charismatic species, with which we have always had a complex and ambivalent relationship, and this makes facts about this animal to become the subject of news reports. In this paper, a content analysis was carried out on 1380 press articles about bears in Italy, published between 1990 and 2019. The aim is to investigate how newspapers report on bears in Italy, to compare local and national news reports and to verify whether there is a different narrative for the Alpine and Apennine bear populations, which have a different history and conservation status. The results indicate that damage, attacks and removal of problem bears are the dominant topics in bear news, the national press has a more neutral tone than the local press, and the bear narrative is strongly stereotyped: either a stuffed animal or a ferocious animal. The Apennine bear in particular is synonymous with the "nice bear", while for the central Alps there is an increasingly negative narrative over time and events.

Key words: bear, coexistence, misinformation, media content analysis.

INTRODUZIONE

Fin dall'antichità l'orso bruno ha avuto un ruolo di rilievo nell'immaginario umano (Brunner, 2010; Pastoreau, 2008), è protagonista di miti e leggende in tutto il mondo ([Hughes et al., 2020b](#)) ed è oggi considerato uno delle 20 *flagship species* più carismatiche ([Albert et al., 2018](#)). Gli orsi sono potenzialmente pericolosi per gli umani e, anche se gli attacchi a livello globale sono rari ([Bombieri et al., 2019](#)), sono animali che incutono paura (Johanson et al., 2012). L'orso ha quindi una serie di caratteristiche che lo rendono appetibile per la cronaca. Un accadimento diventa infatti notiziabile se ha caratteristiche in grado di attrarre l'attenzione, tra queste: presenza di un conflitto, elementi molto negativi (morti, ferimenti, sconfitte etc...) o al contrario molto positivi, rilevanza, vicinanza fisica, eccezionalità, capacità di intrattenimento e condivisibilità sui social (Barbano, 2012; [Harcup e O'Neill, 2017](#)). Le cronache sui grandi predatori tendono in genere a focalizzarsi su eventi negativi come gli attacchi alle persone, o il rischio di subire tali attacchi ([Bombieri et al., 2018](#); [Nanni et al., 2020](#)), e questo può avere ripercussioni sulla percezione di questi animali e del potenziale rischio ad essi associato, influenzando sulla tolleranza circa loro presenza ([Bombieri et al., 2018](#); [Notaro e Grilli, 2022](#)) e indebolendo l'efficacia delle attività di sensibilizzazione a favore della coesistenza ([Gore e Knuth, 2009](#)). Questo, a sua volta, può influire sulle scelte politico-gestionali, perché la componente umana gioca un ruolo fondamentale per la conservazione dei grandi carnivori ([Cimatti et al., 2021](#); [Lozano et al., 2019](#); [Treves e Karanth, 2003](#)).

Lo scopo di questo studio descrittivo è comprendere come l'orso viene comunicato

nei quotidiani italiani: indagare cioè quali sono i fatti considerati notizia, i toni del racconto, i vocaboli maggiormente impiegati, e se esiste una differenza narrativa tra le notizie relative agli orsi in centro Italia (dove la specie non si è mai estinta) e in Trentino (dove c'è stata una controversa reintroduzione).

RACCOLTA E ANALISI DELLE NOTIZIE

Sono stati raccolti gli articoli a tema orso pubblicati su testate nazionali e locali dal 1990 al 2019. Sono stati considerati solo gli articoli riguardanti le due popolazioni in Italia e relativi ad animali selvatici, non in cattività, fatta eccezione per gli individui problematici messi in captivazione per un'azione gestionale. Gli articoli pubblicati tra il 1990 e il 2000, solo cartacei, sono stati ricercati presso l'emeroteca del Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise, e presso la Biblioteca Nazionale di Roma. Per il periodo successivo è stato invece possibile consultare gli archivi *online* messi a disposizione, su abbonamento, dalle testate.

Gli articoli sono stati archiviati in un *database*. Per ogni *record* sono stati indicati: data, testata, titolo, argomento principale, lunghezza del testo, numero di pagina (per i cartacei) e tipo di articolo (e.g. cronaca o rubrica scientifica). Inoltre è stato annotato se fossero presenti interviste a esperti e se fosse menzionato nel testo lo *status* di conservazione dell'orso. Inoltre, è stata effettuata una valutazione qualitativa del tono del testo e del titolo, utilizzando i seguenti criteri:

- tono positivo: la presenza dell'orso è descritta come un valore positivo. Sono stati considerati positivi anche tutti gli articoli che utilizzavano toni ironici o vezzeggiativi;

- tono neutro: l'articolo riporta la cronaca di quello che è successo come semplice descrizione dei fatti accaduti. Sono stati considerati neutri anche gli articoli in cui il giornalista ha dato uguale peso alle posizioni di sostenitori e detrattori dell'orso;
- tono negativo: la presenza dell'orso è valutata negativa, l'articolo privilegia termini che descrivono la ferocia o la pericolosità dell'animale o il giornalista privilegia il punto di vista di persone ostili verso l'animale.

Infine, sono state individuate e classificate le parole (e sinonimi di esse) usate nel titolo e nel testo per definire l'orso e il fatto accaduto:

- parole negative: *allarme, paura, terrore, pericolo, preoccupazione, spavento, sbranare, ammazzare, strage, blitz, uccidere, aggressione, attacco, cattivo,*

razzia, danno, rieducazione, assassino, carneficina;

- parole positive: *orsetto, birichino, bellissimo, mamma orsa, emozione, golosone, conservazione, tutela, simbolo.*

RISULTATI: PERCHÉ, COME E QUANDO SI PARLA DEGLI ORSI IN ITALIA

Sono stati raccolti e analizzati 1380 articoli sull'orso pubblicati nel periodo compreso tra gennaio 1990 e agosto 2019. Di questi, 960 sono stati pubblicati su quattro testate per le quali è stato possibile ottenere una serie storica continua, precisamente: *Il Corriere della Sera* (146 articoli), *La Repubblica* (87 articoli), *Il Centro* (256 articoli) e *L'Adige* (471 articoli). Per *Il Centro* non è stato possibile reperire gli articoli relativi al periodo 2005-2010.

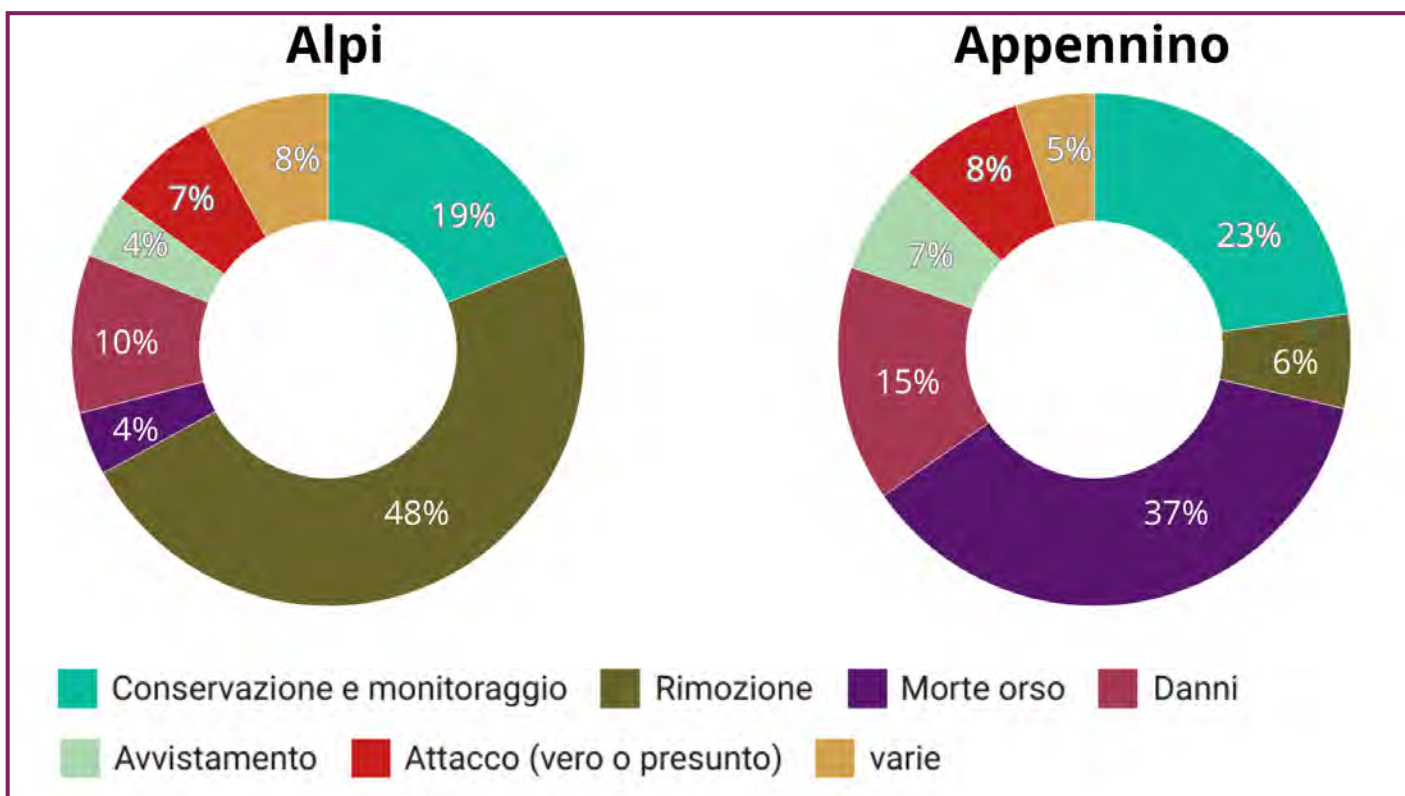


Figura 1. Proporzioni degli argomenti degli articoli sull'orso su testate nazionali, distinguendo la popolazione alpina e appenninica (fonte: elaborazione dell'Autrice).

L'80% degli articoli è stato pubblicato su testate locali o su edizioni locali dei giornali nazionali. Gli argomenti che più facilmente figurano sulla stampa nazionale sono quelli relativi alla rimozione degli individui cosiddetti *problematici*, che comportano un intenso dibattito sociale e politico. Invece sulla stampa locale (sia giornali locali che edizioni locali dei quotidiani nazionali) gli argomenti principali sono danni e predazioni. Sulla stampa nazionale è stata riscontrata una differenza negli argomenti relativi alle due popolazioni (Figura 1): per l'orso marsicano le notizie più frequenti sono quelle relative alla morte di un orso (36%), indipendentemente dalla causa. Per la popolazione alpina, invece, quasi la metà delle notizie (48%) è relativa agli interventi di rimozione di un esemplare problematico. Gli articoli che parlano di

conservazione e monitoraggio sono il 23% degli articoli sull'orso marsicano e il 19% per l'orso in Trentino (in particolare si parla di catture e radiocollari). Gli attacchi alle persone (sia eventi reali che presunti) rappresentano meno del 10% delle notizie per entrambe le popolazioni. Solo nell'11% degli articoli era riportato almeno un virgolettato di un esperto. Sulle stampe locali (Figura 2) i casi in cui l'orso ha predato o danneggiato arnie e frutteti sono maggiormente rappresentati rispetto alle testate nazionali, e gli argomenti principali sono la rimozione di un orso per le Alpi e la morte di un esemplare per l'Appennino. Gli articoli relativi alla conservazione e agli esiti del monitoraggio hanno frequenza minore rispetto alle testate nazionali per entrambe le popolazioni. In entrambi i casi, lo stesso spazio (14%) è

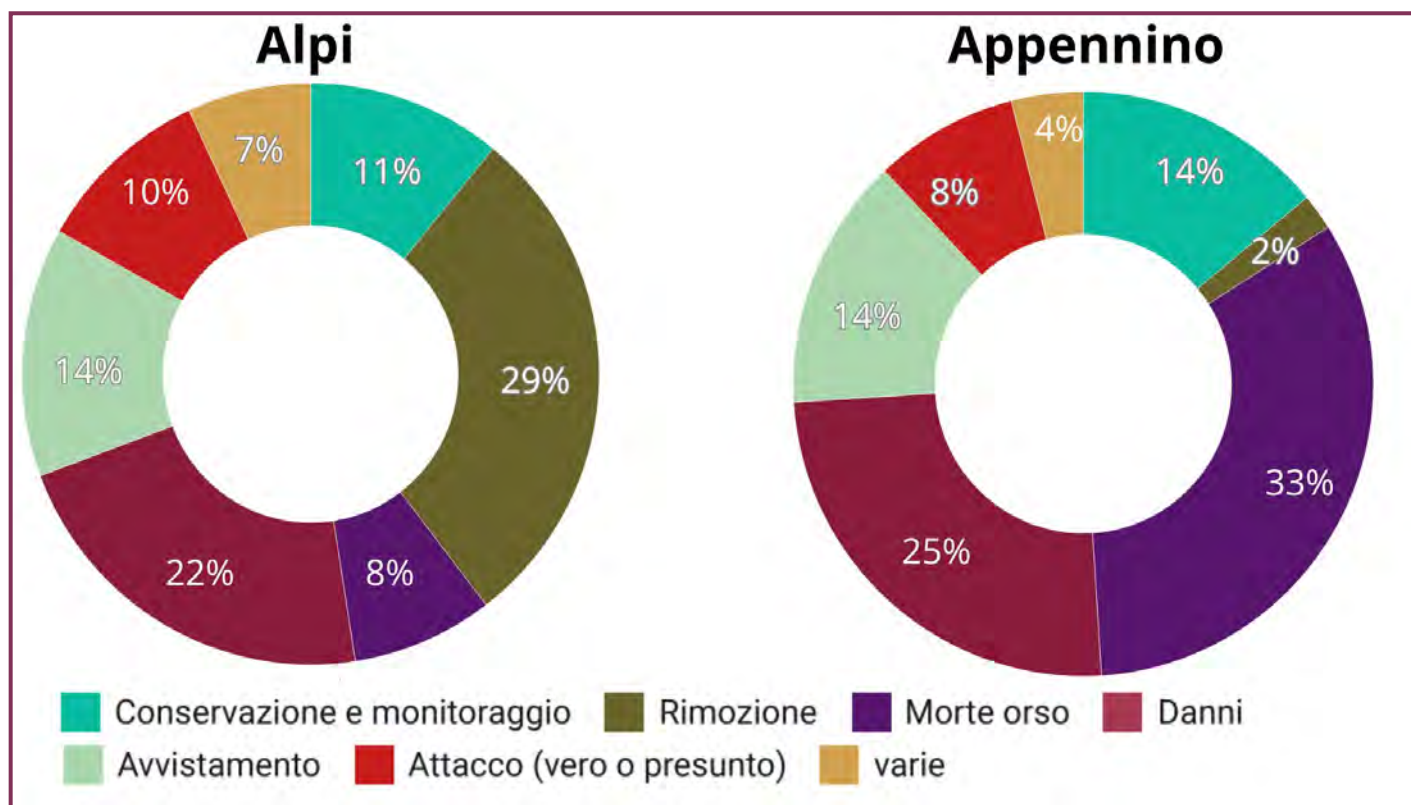


Figura 2. Proporzioni degli argomenti degli articoli sull'orso su testate locali, distinguendo la popolazione alpina e appenninica (fonte: elaborazione dell'Autrice).

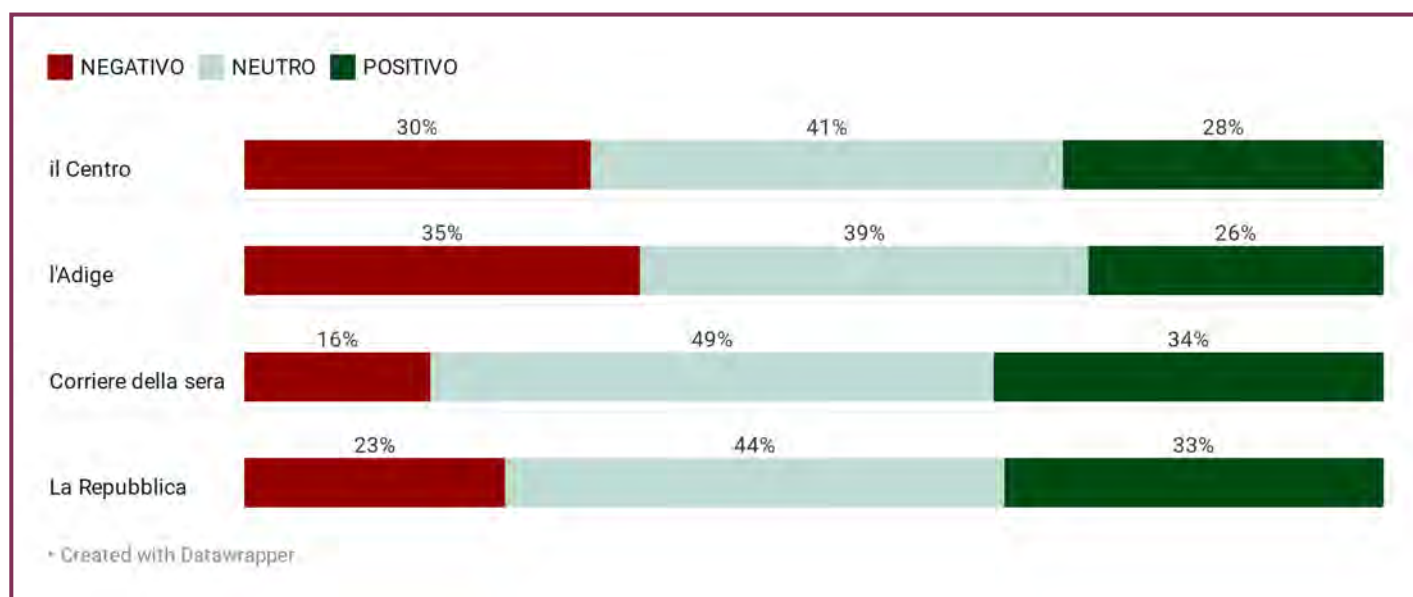


Figura 3. Percentuali dei titoli con un tono negativo, neutro e positivo in base alla testata giornalistica (fonte: elaborazione dell'Autrice).

dedicato agli avvistamenti o al ritrovamento di segni di presenza, argomenti che non arrivano alle cronache nazionali, se non in pochi casi (4% per le Alpi, 7% per l'Appennino).

Le testate locali utilizzano titoli con toni negativi in proporzione superiore rispetto a quelli positivi e in misura maggiore rispetto ai quotidiani nazionali (Figura 3). In tutti i casi, però, prevalgono i toni neutri e, in particolare, il *Corriere della Sera* si contraddistingue per la neutralità dei titoli, mentre *La Repubblica* predilige i toni positivi. In generale, il tono utilizzato nel testo è meno negativo rispetto a quello utilizzato per il titolo: nel 20% degli articoli esaminati il titolo utilizza toni più allarmistici. I titoli dei giornali locali sono più negativi di quelli nazionali per entrambe le popolazioni, anche se i toni positivi sono più frequenti per la popolazione appenninica rispetto a quella alpina. Per la popolazione alpina, si osserva inoltre un progressivo inasprimento dei toni: nel decennio 1990-2000 i titoli dal tono negativo sono il 14% del

totale, nel 2001-2010 si passa al 16%, mentre dal 2011 al 2019 la percentuale sale al 25%. Nel complesso, 467 articoli su 1380 (34%) contenevano almeno una parola negativa e il 70% di questi sono relativi alla popolazione alpina. Su 1380 articoli, 276 contenevano almeno una parola positiva (20%). Le parole positive ricorrono in modo bilanciato per entrambe le popolazioni, il 49% infatti è contenuto in articoli che parlano di orso marsicano e il 51% di quello alpino. La narrativa è alquanto ambivalente: si parla di *distruzione*, *razzie*, *blitz*, ma a commetterli è un *orsetto*. Si racconta di orsi che passano vicino alle case come terrorizzanti presenze, ma nella riga successiva è scritto che all'urlo del malcapitato passante l'animale è scappato via a gambe levate, e che magari qualcuno lo ha seguito per fotografarlo. 59 articoli contengono almeno una delle parole positive e almeno una delle negative, si tratta per la maggior parte (66%) di articoli sugli orsi delle Alpi. La parola *estinzione* si trova in 69 articoli e riguarda soprattutto l'orso marsicano (70%).

Considerando le quattro testate per le quali si dispone di una serie storica completa (Figura 4) si osserva che la comunicazione non è uniforme nel tempo, anche se ogni anno almeno un articolo a tema orso è presente sia nelle testate locali che nazionali. La popolazione di orsi delle Alpi centrali è quella che più frequentemente è stata sotto i riflettori della stampa a diffusione nazionale (65% degli articoli pubblicati sul *Corriere della Sera* e *La Repubblica*): l'andamento dei quotidiani nazionali segue quello della testata locale trentina e gli eventi relativi alla popolazione delle Alpi centrali. La cronistoria degli articoli relativi alla popolazione appenninica è una lunga sequenza di ritrovamenti di orsi morti per bracconaggio o investimento. Non è più positiva la sequenza di eventi narrati per gli

orsi delle Alpi, anche se in questo caso dominano i danni, gli attacchi e la rimozione di individui problematici.

Quasi la metà degli articoli (43%) non parla di orsi in generale, ma è relativo a un preciso individuo, spesso un animale problematico e/o marcato. I nomi utilizzati dai giornalisti sono quelli dati dai tecnici e i ricercatori che, per ragioni di studio, catturano e marcano gli animali, oppure sono soprannomi che la gente del posto ha dato a questi esemplari, cosa frequente nel caso di individui confidenti o dannosi. È questo il caso di molti orsi marsicani: per esempio, nelle pagine incontriamo *Yoga*, *Bubu*, *Giacomina*, *Amarena* e *Ciliestino*. In alcuni casi, dopo la cattura, i tecnici delle Aree Protette hanno deciso di dare un nome diverso all'animale,

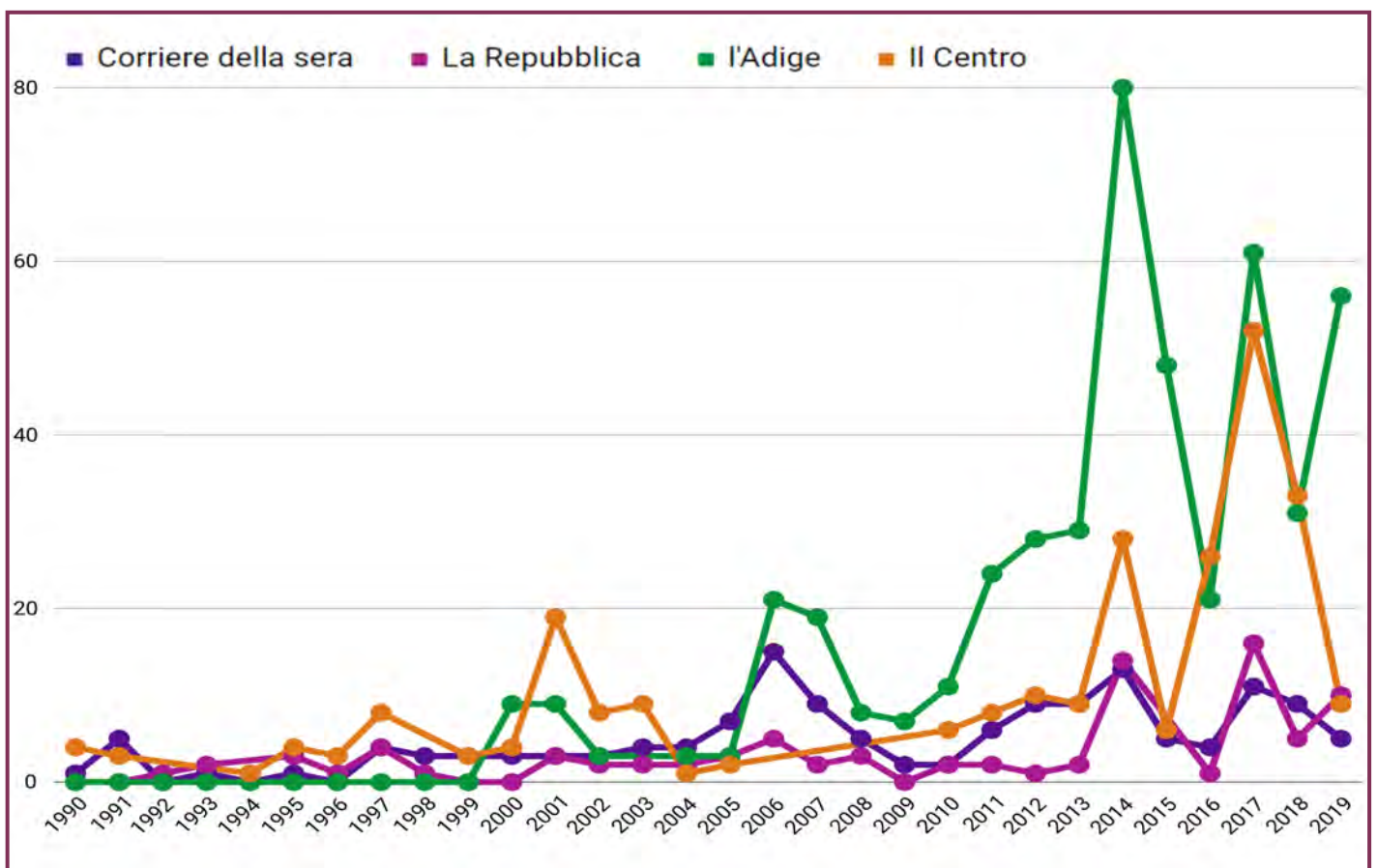


Figura 4. Numero di articoli pubblicati sull'orso divisi per testata (fonte: elaborazione dell'Autrice).

poi ripreso dai giornali: *Ciliegin* in realtà era la femmina Peppina e *Bubu* l'orsa Gemma. In Trentino i primi dieci orsi rilasciati avevano nomi sloveni: *Masun*, *Joze*, *Jurka*, *Daniza* e *Vida* sono quelli diventati più famosi. Gli animali nati in Trentino sono invece stati identificati attraverso codici alfanumerici come KJ2 e M49, ma poco cambia: quando uno stesso individuo compie danni in modo frequente entrano nelle pagine dei giornali e diventano nomi comuni ed evocativi per le persone.

In dettaglio, gli eventi che hanno avuto una maggiore rilevanza mediatica nel corso del periodo preso in esame sono i seguenti:

- 1997: nel Parco Nazionale d'Abruzzo un'orsa, Yoga, condizionata dal cibo umano e confidente, viene messa in cattività;
- 1999-2002: Alpi centrali: inizia il progetto europeo Life Ursus e vengono rilasciati nel Parco naturale dell'Adamello Brenta i primi orsi sloveni;
- 2001: in Appennino un'orsa, che la stampa soprannomina *Bubu*, frequenta i paesi e preda le galline;
- 2006: sulle Alpi l'orso JJ1, nato in Italia, arriva in Baviera, dove provoca diversi danni e viene abbattuto;
- 2007: in Trentino l'orsa Jurka provoca numerosi danni e si avvicina alle case, viene messa in cattività;
- 2014: in Trentino un cercatore di funghi si imbatte nell'orsa Daniza con i due cuccioli al seguito e viene aggredito. Si decide di mettere l'orsa in cattività ma muore durante la sedazione. Intanto, nell'Appennino, un uomo uccide un orso a fucilate a Pettorano sul Gizio;
- 2015: un uomo viene aggredito da un'orsa con 3 piccoli mentre stava facendo jogging. L'orsa viene identificata come KJ2 e viene

deciso di catturarla senza successo;

- 2017: KJ2 (che ha di nuovo i cuccioli) attacca un uomo che passeggiava in montagna col cane. La decisione è di abbatterla. Intanto in Appennino, Mario, un orso monitorato con un radiocollare e responsabile di diversi danni a pollai, entra accidentalmente di notte all'interno di una casa;
- 2018: anno nero per le morti di orso in Appennino: un maschio muore durante la cattura e una femmina e i suoi due cuccioli affogano in una vasca di raccolta acqua per usi domestici che non è stata messa in sicurezza;
- 2019: in Trentino l'orso M49 è protagonista di molti danni agli allevamenti. Viene catturato e messo in cattività, ma riesce a scappare.

IN CONCLUSIONE: CHI È L'ORSO DEI GIORNALI?

I principali motivi per cui i giornalisti scrivono di orsi sono danni, rimozione, attacchi e avvistamenti. Questo risultato è in linea con quanto trovato in analisi simili condotte in altri Paesi. In Slovenia, [Kaczensky et al.](#) (2001) riportano che il 79% delle notizie a tema orso pubblicate tra il 1996 e il 1998 parlava di danni, uccisione di orsi problematici e attacchi. Anche in Canada e nord USA, le notizie sui conflitti sono nettamente prevalenti rispetto alle buone notizie, e la narrazione drammatica è preferita a quella neutrale, come emerge da un recente studio ([Hughes et al., 2020](#)): su 1285 articoli raccolti tra il 2000 e il 2016, 777 sono su attacchi o danni, e spesso la pericolosità dell'orso suggerita dal testo è legata al voler dare una chiave di lettura conflittuale alle interazioni che si verificano.

In generale i toni sono più neutrali o anche positivi sulla stampa nazionale che su quella locale, in linea con studi simili ([Chandelier et al., 2018](#); [Sponberg e Mathiesen, 2023](#)), e riguardo alle stampe locali, i toni variano a seconda del contesto geografico, come osservato in altre analisi ([Trainotti et al., 2023](#)). Nel giornalismo, un avvenimento è considerato notiziabile se coinvolge un congruo numero di persone, ha rilevanza e prossimità per i lettori (Barbano, 2012; Bencivelli e de Ceglia, 2013), per cui è un risultato atteso che i giornali locali contenessero più notizie rispetto ai nazionali, e anche che tendessero a dare maggiore enfasi alle notizie a tema ursino.

La narrazione giornalistica dell'orso ricalca, nella maggior parte dei casi, due stereotipi opposti: la belva feroce e il simpatico e goffo *peluche*. La descrizione delle predazioni usa spesso toni *horror*; *una scia di sangue lunga 300m, un cranio fracassato un corpo squartato e grandi inequivocabili impronte di orso*, si legge ad esempio riguardo a una predazione di pecore su una pagina locale del *Corriere della Sera*. Le pagine sono piene di *uccisioni, stragi, carneficine, ammazzamenti feroci*, orsi che predano abitualmente il bestiame vengono chiamati *serial killer*. Allo stesso tempo, girano per i boschi e fanno capolino nei paesi *orsetti golosi*, tenere *mamme orse*, orsi *birichini* mangiano galline e conigli e creano scompiglio. Gli avvistamenti di orso possono essere emozioni bellissime o esperienze spaventose, e a volte entrambe le emozioni entrano a far parte dello stesso testo. Un'altra caratteristica saliente dell'orso narrato nei media è la sua umanizzazione: gli aggettivi che vengono utilizzati sono tutti riferibili a esseri umani. L'orso è *birichino* e *goloso* come un bambino, e in questo caso se

esagera nel *combinare guai va rieducato*, deve *comportarsi bene*. In altri casi l'orso *uccide o vuole farlo, è cattivo, sbrana, compie blitz e incursioni*. L'orso M49 è "impazzito e incontrollabile", ma nel momento in cui diminuiscono le predazioni *si "comporta bene"*.

Gli orsi hanno una spiccata personalità e una lunga speranza di vita e gli stessi biologi usano nomi o codici per identificarli. Gli stessi nomi e codici vengono usati dalle cronache per umanizzare l'animale, e conferiscono alle vicende ursine la connotazione di una sorta di racconto a puntate. Per esempio, i tentativi di cattura di orsi problematici da parte dei tecnici sono narrati come una sorta di inseguimento, che poco ha a che vedere con la realtà delle cose, dato che le catture sono effettuate con lacci o *box trap*, posizionati in punti strategici in attesa della frequentazione da parte dell'animale. Un caso emblematico è quello di M49, un maschio di orso problematico che predava abitualmente bestiame di grosse dimensioni. Il 15 settembre M49 fu catturato e messo in cattività nel recinto di Casteller, dopo aver rimosso il radiocollare, ma dopo appena una notte, l'animale riuscì a scappare. I giornalisti chiamarono questa fuga *evasione*. M49 fu ribattezzato dall'allora Ministro dell'Ambiente Costa *Papillon*, come l'ergastolano scappato dal carcere di massima sicurezza impersonato da Steve McQueen nell'omonimo film. *Papillon* fu un appellativo che piacque ai giornali, venne ripreso di continuo. Dopo la fuga, gli articoli riportavano segnalazioni, anche improbabili, in ogni dove, *La Repubblica* scrisse "l'orso rinuncia ad alimentarsi per fuggire". L'episodio che però ha avuto in assoluto più risonanza mediatica nel periodo esaminato, è quello dell'orsa *Daniza*. Protagonista di due

aggressioni ai danni di persone, l'animale era stato immortalato mentre allattava i due cuccioli, un'immagine tenera di "mamma orsa". Quando la femmina morì durante un'operazione di cattura, lo scontro sociale e politico diventò molto alto, ripreso e alimentato da lunghi articoli nazionali e locali. Dare un nome all'animale, identificare un individuo di cui si raccontano gli episodi più importanti, è un espediente narrativo che consente di fidelizzare e appassionare il lettore, usando lo *storytelling* per narrare il personaggio, facilitando così empatia e immedesimazione ([Jarić et al., 2023](#)). Orsi senza nome braccati, o morti travolti da una macchina, hanno infatti avuto come massima attenzione un trafiletto su un giornale locale, o poche righe sulla colonna delle curiosità di un quotidiano nazionale, come nel caso dell'orso marsicano braccato a colpi di fucile nel 2014 a Pettorano sul Gizio, lo stesso anno in cui le vicissitudini di Daniza creavano infodemia.

I risultati di questa ricerca indicano inoltre che esistono narrazioni diverse per le due popolazioni italiane. L'orso marsicano ha la fama di essere *mite e tranquillo, l'orsetto* per eccellenza. Persino quando si è verificato il caso dell'orso Mario, entrato di notte all'interno di una casa con tanto di abitanti all'interno, le cronache non avevano il tono negativo che si riscontrano nelle cronache degli orsi alpini. La narrativa dell'orso marsicano come pacifica e simpatica creatura ha radici antiche per il giornalismo italiano: già negli articoli degli anni Cinquanta l'orso appenninico è goloso, mite, fa addirittura *amicizia con pecore e vitelli* (cfr Scillitani, 2019). Nel 2017 gli orsi marsicani guadagnarono un momento di popolarità nazionale a causa di una scoperta scientifica

che dimostrerebbe che l'orso è *naturalmente buono*. La ricerca, pubblicata su PNAS ([Benazzo et al., 2017](#)) ha in realtà come scopo principale quello di indagare le conseguenze del lungo isolamento genetico per gli orsi nell'Appennino, e dimostra che, fortunatamente, gli orsi mantengono un'elevata variabilità genetica nelle regioni che codificano per il sistema immunitario. Oltre a ciò, presentano in effetti geni caratteristici delle specie domestiche, associati alla mansuetudine. La reale notizia scientifica è dunque il fatto che il sistema immunitario di questa piccola popolazione a rischio di estinzione sia ancora performante, ma sui giornali passa del tutto in secondo piano rispetto alla confermata *bontà* di questo orso *gentile*. Gli orsi alpini, invece, hanno avuto sorti alterne sulla stampa, nei primi anni dopo il progetto di reintroduzione prevaleva la curiosità, ma dopo il verificarsi degli attacchi alle persone e all'aumentare dei danni si osserva un aumento progressivo dei toni negativi. Il punto di non ritorno verso la prevalenza di una connotazione negativa si ha già a partire da Daniza, per culminare con KJ2, altra orsa resasi protagonista di aggressioni ai danni di persone, anch'essa femmina con i cuccioli al seguito, ma mai definita *mamma* come lo era Daniza. Eventi negativi, come un'aggressione, scatenano un'ondata mediatica, come è stato osservato anche in altre analisi. Nell'agosto del 2002, a Fallsburg, New York, un orso nero ferì fatalmente un bambino. L'orso fu individuato e ucciso, ma nel frattempo la notizia figurò su cronache locali, regionali e nazionali, conquistando le prime pagine. I toni allarmistici favorirono la percezione del rischio associato alla presenza degli orsi ([Gore et al., 2005](#)).

GIORNALISMO E CONSERVAZIONE DELL'ORSO

Le notizie di cronaca mancano di una comunicazione oggettiva dell'animale in quanto tale. L'approfondimento scientifico è il grande assente nelle comunicazioni sull'orso bruno: è difficile trovarlo nelle pagine scientifiche di un quotidiano, è molto più facile ci siano l'orso polare, il *grizzly* e il panda, malgrado siano animali che abitano in luoghi lontani. Questo in parte può essere legato al tipo di testata, in Slovenia [Kaczensky et al. \(2001\)](#) hanno trovato approfondimenti su biologia e ecologia su mensili e settimanali e anche in Nord America sui quotidiani è stata trovata una bassa percentuale di articoli focalizzati sull'ecologia della specie ([Hughes et al., 2020](#)). La presente analisi mette in luce che la voce meno rappresentata nelle cronache è proprio quella delle persone che studiano o tutelano l'orso: le interviste o le opinioni di ricercatori e tecnici faunistici sono solo l'11% degli articoli esaminati. Le predazioni sono vissute principalmente dal punto di vista degli allevatori. Le decisioni su come gestire le situazioni riportano le opinioni dei politici. Se ci sono decisioni gestionali che pongono un dilemma etico, si sentono gli animalisti. Quello che manca è invece la prospettiva tecnico-scientifica nonché sullo status delle popolazioni e sulle azioni di tutela. L'orso bruno è una specie con una "protezione rigorosa" accordata da leggi nazionali e internazionali, malgrado ciò, quasi sempre questa informazione non è riportata. Le parole *conservazione* e *tutela* sono usate sporadicamente, quasi mai per la popolazione di orsi delle Alpi. Se la notizia è il bracconaggio di un orso, nel testo non si informa mai il lettore che si tratta di un reato penale, si parla di uccisione e quasi mai di bracconaggio.

UNO SGUARDO AL FUTURO: COME MIGLIORARE LA COMUNICAZIONE?

L'analisi qui presentata si ferma all'estate 2019. Da allora le notizie a tema ursino si sono moltiplicate, visti anche gli ultimi drammatici accadimenti del 2023: l'attacco mortale verificatosi ad aprile in Trentino e la morte di due orsi in Appennino (il maschio Juan Carrito morto per investimento e l'orsa Amarena uccisa a fucilate), già popolari nei media per via delle frequenti apparizioni in paese. Eventi drammatici, e cambiamenti nelle pratiche gestionali possono modificare il modo in cui viene narrato l'orso ([Neagu et al., 2022](#)), e quindi aggiornare l'analisi qui presentata sarebbe estremamente utile per comprendere se ci sono state ulteriori variazioni nel tempo nel tipo di narrazione, cosa attesa soprattutto in Trentino, dove già il caso di KJ2 aveva portato a un aumento delle cronache negative. Un altro importante tassello di conoscenza sarebbe l'analisi dell'amplificazione delle notizie: molto è cambiato dal 1990 ad oggi, con l'arrivo del digitale e dei social network, che hanno modificato in parte il modo in cui i giornalisti scrivono e come viaggiano le notizie ([Broersma e Eldridge, 2019](#)).

I giornalisti sono importanti *stakeholder*, perché diffondono le informazioni e i loro scritti possono influenzare la percezione del pubblico ([Arbieu et al., 2021](#); [Gore e Knuth, 2009](#)). Esperienze in cui si è lavorato per un coinvolgimento pro-attivo dei media, attraverso incontri, corsi di formazione e la creazione di un dialogo diretto dimostrano che è possibile ottenere un netto miglioramento dei messaggi diffusi dai giornali ([IUCN, 2023](#); [Hathaway et al., 2017](#)). È auspicabile che i ricercatori e i tecnici instaurino un rapporto di fiducia, diventino una fonte affidabile e

reperibile per i cronisti. È altrettanto importante aiutare i lettori a sviluppare una lettura critica delle notizie, dando strumenti per individuare quelle false o distorte. Un esempio è il manuale [Lupus in Bufala](#) sviluppato dal progetto LIFE WolfAlps EU in collaborazione con l'agenzia stampa specializzata in *fact-checking* Facta News, che fornisce strumenti per individuare notizie false a tema lupo. Una comunicazione che cerchi di eliminare i pregiudizi, diffondendo conoscenze oggettive sull'animale reale, è essenziale per porre le basi della coesistenza.

BIBLIOGRAFIA

- Albert C., Luque G.M., Courchamp F., 2018. [The twenty most charismatic species](#). PLoS ONE 13(7): e0199149.
- Arbieu U., Chapron G., Astaras C., Bunnefeld N., Harkins S., Iliopoulos Y., Mehring M., Reinhardt I., Mueller T., 2021. [News selection and framing: the media as a stakeholder in human-carnivore coexistence](#). Environmental Research Letters, 16(6), 064075.
- Barbano A., 2012. *Manuale di giornalismo*. Editori Laterza.
- Bencivelli S., De Ceglia F.P., 2013. *Comunicare la scienza*. Carocci Editore.
- Benazzo A., Trucchi E., Cahill J.A., Delsler P. M., Mona S., Fumagalli M., 2017. [Survival and divergence in a small group: The extraordinary genomic history of the endangered Apennine brown bear stragglers](#). Proceedings of the National Academy of Sciences, 114(45), E9589-E9597.
- Bombieri G., Nanni V., Delgado M.D.M., Fedriani J.M., López-Bao J.V., Pedrini P., Penteriani V., 2018. [Content analysis of media reports on predator attacks on humans: toward an understanding of human risk perception and predator acceptance](#). Bioscience, 68(8), 577-584.
- Bombieri G., Naves J., Penteriani V., Delgado M.M., 2019. [Brown bear attacks on humans: a worldwide perspective](#) Scientific Reports 9, Article number: 8573.
- Broersma M., Eldridge S.A., 2019. [Journalism and social media: redistribution of power?](#) Media and Communication, 7(1), 193-197.
- Brunner B., 2010. *Uomini e orsi. Una breve storia*. Bollati Boringhieri.
- Chandelier M., Steuckardt A., Mathevet R., Diwersy S., Gimenez O., 2018. [Content analysis of newspaper coverage of wolf recolonization in France using structural topic modeling](#). Biological conservation, 220, 254-261.
- Cimatti M., Ranc N., Benítez López A., Maiorano L., Boitani L., Cagnacci F., Santini L., 2021. [Large carnivore expansion in Europe is associated with human population density and land cover changes](#). Diversity and Distributions, 27(4), 602-617.
- Gore M.L., Knuth B.A. 2009. [Mass media effect on the operating environment of a wildlife-related risk-communication campaign](#). Journal of Wildlife Management 73 : 1407 – 1413.
- Gore M.L., Siemer W.F., Shanahan J.E., Schuefele D., Decker D.J., 2005. [Effects on risk perception of media coverage of a black bear related human fatality](#). Wildlife Society Bulletin, 33(2), 507-516.
- Hathaway R.S., Bryant A.E.M., Draheim M.M., Vinod P., Limaye S., Athreya V., 2017. [From](#)

[fear to understanding: Changes in media representations of leopard incidences after media awareness workshops in Mumbai, India](#). *Journal of Urban Ecology*, 3(1), 1–7.

Harcup T., O'Neill D., 2017. [What is News?](#). *Journalism Studies*, 18:12, 1470-1488.

Hughes C., Foote L., Yarmey N.T., Hwang C., Thorlakson J., Nielsen S., 2020a. [From human invaders to problem bears: A media content analysis of grizzly bear conservation](#). *Conservation Science and Practice*, 2(4), e176.

Hughes C., Frank B., Melnycky N.A., Yarmey N.T. e Glikman J.A., 2020b. [From worship to subjugation: Understanding stories about bears to inform conservation efforts](#). *Ursus* 2020(31e15), 1-12.

IUCN, 2023. [IUCN SSC guidelines on human-wildlife conflict and coexistence](#). First edition. Gland, Switzerland: IUCN.

Jarić I., Normande I.C., Arbieu U., Courchamp F., Crowley S.L., Jeschke J.M., Roll U., Sherren K., Thomas-Walters L., Veríssimo D. e Ladle R.J., 2023. [Flagship individuals in biodiversity conservation](#). *Frontiers in Ecology and the Environment*.

Johansson M., Karlsson J., Pedersen E., Flykt A., 2012. [Factors governing human fear of brown bear and wolf](#). *Human dimensions of wildlife*, 17(1), 58-74.

Kaczensky P., Blazic M., Gossow H., 2001. [Content analysis of articles on brown bears in the Slovenian press, 1991–1998](#). *Forest Snow and Landscape Research*, 76(1), 122–135.

Lozano J., Olszańska A., Morales-Reyes Z., Castro A.A., Malo A.F., Moleón M., Sánchez-Zapata J.A., Cortés-Avizanda A., von Wehrden H., Dorresteijn I., Kansky R., Fischer

J., Martín López B., 2019. [Human-carnivore relations: A systematic review](#). *Biological Conservation*, 237, 480–492.

Nanni V., Caprio E., Bombieri G., Schiaparelli S., Chiorri C., Mammola S., Pedrini P., Penteriani V., 2020. [Social Media and Large Carnivores: Sharing Biased News on Attacks on Humans](#). *Front. Ecol. Evol.* 8:71.

Neagu A.C., Manolache S., Rozyłowicz, L., 2022. [The drums of war are beating louder: Media coverage of brown bears in Romania](#). *Nature Conservation*, 50, 65-84.

Notaro S., Grilli G., 2022. [How much fear? Exploring the role of integral emotions on stated preferences for wildlife conservation](#). *Environmental Management*, 69 (3), 449-465.

Pastoreau M., 2008. *L'orso. Storia di un re decaduto*. Einaudi editore.

Scillitani L., 2019. *Il buono, l'orso e il cattivo. Il rapporto uomo-orso attraverso i media italiani*. Tesi di master “La scienza nella pratica giornalistica”. La Sapienza, Università di Roma.

Sponberg V.B., Mathiesen K.E., 2023. [Media's portrayal of large predators in Norway from the protection by law in the 1970's till today: an insight into local and national newspapers](#). *GeoJournal*, 88(3), 2705-2720.

Trainotti N., Fedrigotti C., Malavasi S., Pedrini P., Bombieri G., 2023. [Wolf coverage and framing by newspapers across the Italian Eastern Alps](#). *Human Dimensions of Wildlife*: 1-18.

Treves A., Karanth K.U., 2003. [Human-carnivore conflict and perspectives on carnivore management worldwide](#). *Conservation Biology* 17: 1491 – 1499.